

# Un ballo in maschera di Verdi nella Cavea del Teatro del Maggio

Per la prima volta, a parte sporadiche occasioni anche se non squisitamente liriche, il **Maggio** aprirà la **Cavea** per due opere, in forma di concerto, di Giuseppe Verdi. Si comincia con ***Un ballo in maschera***: 15 e 18 luglio 2020, ore 21, con il maestro **Carlo Rizzi** a dirigere il Coro, l'Orchestra del Maggio e un grande cast di voci verdiane e si attende *La traviata* il 19 luglio sempre alle 21. Il grande, arioso e bellissimo spazio all'aperto posto sul tetto del teatro e dal quale dall'alto si gode una delle viste più inattese, sorprendenti e mozzafiato sulla città di Firenze ha fatto apprezzare nel corso delle prove di questi giorni un'acustica splendida. Il bel tempo dei prossimi giorni, l'aria che a sera rinfresca, l'architettura di uno spazio così pulito e lineare, la musica verdiana che va dritta al cuore sottolineata dai grandi interpreti in locandina, promettono di regalare al pubblico un'atmosfera pressoché indimenticabile.

Una sorta di doppia inaugurazione quindi in Cavea nell'emblematico e significativo solco verdiano con la direzione del maestro Carlo Rizzi che sale per la prima volta sul podio del Maggio e che, in occasione della Traviata del 19 luglio, festeggerà anche i suoi 60 anni. **Carlo Rizzi** è invitato come direttore ospite nei più celebri teatri lirici, festival e sale da concerto internazionali e italiani. Possiede un repertorio che spazia dal barocco e da rarità di Bellini, Cimarosa e Donizetti fino a Giordano, Pizzetti e Montemezzi. È Conductor Laureate della Welsh National Opera e ha sviluppato inoltre stretti rapporti con il Teatro alla Scala, la Royal Opera House Covent Garden e la Metropolitan Opera di New York.

A dare voci ai personaggi dell'opera ci saranno interpreti verdiani di grandissimo rilievo tra cui: nel ruolo di Riccardo, **Francesco Meli**, uno dei tenori più richiesti al mondo, che ritorna dopo il suo recentissimo recital dello scorso 7 giugno che ha segnato la riapertura del Maggio; con lui il soprano **Krassimira Stoyanova** – Amelia – una delle più acclamate interpreti verdiane e con 13 personaggi in repertorio e che tornerà a Firenze a fine agosto per le due attesissime esecuzioni della “Messa da Requiem”, di Verdi, dirette da Zubin Mehta e previste in piazza della Signoria. Le altre due voci femminili sono due artiste in netta ascesa e affermazione e vincitrici entrambe di molti concorsi internazionali **Enkeleda Kamani** (ora come il paggio Oscar e che rivedremo come Gilda nel nuovo allestimento di Rigoletto nel febbraio 2021 ) e il mezzosoprano **Judit Kutasi**, l'indovina Ulrica. Poi il baritono **Carlos Álvarez**, – Renato – più volte acclamato dal pubblico e tra i più apprezzati cantanti dei nostri giorni con un vasto repertorio tra cui spiccano numerosissimi personaggi delle opere verdiane; a concludere il baritono **William Corrà** (Silvano), il basso **Fabrizio Beggi** (Samuel), il basso **Emanuele Cordaro** (Tom) e il tenore **Antonio Garés** (nel doppio ruolo del giudice e di servitore di Amelia) formatosi all'Accademia del Maggio. Cordaro e Garés saranno anche nel cast di La traviata del 19 luglio come il dottor Grenvil, il primo, e Gastone, il secondo.

Saranno circa 600 i posti disponibili secondo le disposizioni di sicurezza con prezzi a partire da 15 euro per i giovani, titolari della Maggio card, e la grande platea all'aperto divisa in due settori in vendita a 50 e 100 euro

### **L'opera**

*Un ballo in maschera* venne commissionata a Giuseppe Verdi dal Teatro San Carlo di Napoli, nel 1857, e ciò lo spinse fin da subito a cercare il soggetto ideale. La prima idea fu “Re Lear” di Shakespeare, ma la mancanza di tempo lo costrinse a ripiegare su un libretto di Scribe, “Gustave III ou Le bal

masqué”, già musicato da Auber e da Mercadante. La storia si ispirava a un fatto storico accaduto nel 1792: l’omicidio di re Gustavo III di Svezia ad opera di un suo cortigiano durante un ballo. L’argomento era indubbiamente scomodo, l’uccisione in scena di un monarca non poteva lasciare indifferenti i censori napoletani, che infatti intervennero imponendo a Verdi numerosi tagli e modifiche. Ma Verdi teneva troppo ai tratti della sua nuova opera per poter accettare, tra le tante altre richieste, di spostare anche l’azione nel dodicesimo secolo. Naufragato così il debutto napoletano, *Un ballo in maschera* fu allestito al Teatro Apollo di Roma, dove andò in scena il 17 febbraio 1859 con un grandissimo successo.

*Photo credit: Michele Monasta*